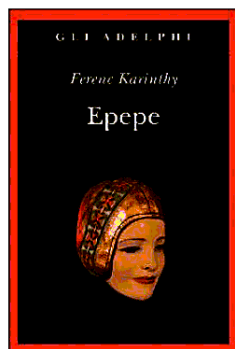


EPEPE

Ferenc Karinthy
Adelphi, pp. 217, € 13

Salire su un volo diretto altrove. Svegliarsi convinti di essere a Helsinki. E ritrovarsi in un luogo senza punti di riferimento, a partire dalla lingua: non basta l'inglese, non serve il francese, né il tedesco né lo spagnolo a orientarsi dentro un alfabeto estraneo a tutti quelli conosciuti, per lui che per di più è un linguista: cirillico, arabo, cinese... Solo suoni chioccianti, intorno, come un nome di donna incomprensibile: ebebe o peppepe, etete. In una nuova collana, un ritorno vertiginoso. Traduzione di Laura Sgarioni.

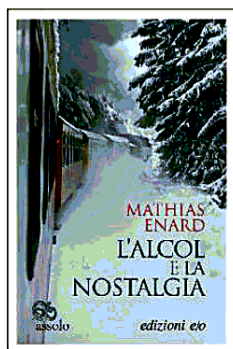


una Russia innevata, tra betulle e solitudine, in nome dell'amicizia. Un viaggio a ritroso sulle tracce di un passato che riapre ferite, alle origini di un tradimento, di una rivalità per una donna. Con l'alcol, e l'oppio, che scioglie i corpi. E porta via, beffardo, il desiderio. Traduzione di Yasmina Melaouah.

L'ALCOL E LA NOSTALGIA

Mathias Enard
Edizioni e/o pp. 113, € 12

Torna l'autore di "Bussola", premio Goncourt 2015, con un romanzo struggente e malinconico: un viaggio per



sfruttamento degli animali. Duro, violento, dove umanità e bestialità si confondono di continuo, il libro si apre con una fattoria che odora di fieno, di alcol e di sacrificio. E approda in un allevamento industriale governato da produttività, disumanità, e reazioni imprevedute, apocalittiche, in arrivo. Denuncia forte, a tratti insostenibile, da una voce già accostata a quella di Houellebecq. Traduzione di Margherita Botto.

REGNO ANIMALE

Jean-Baptiste Del Amo
Neri Pozza, pp. 408, € 18

Con una scrittura ipnotica e disturbante, profondamente materica, un romanzo sullo



LA BAMBOLA
Ismail Kadare



La nave di Teseo
pp. 127, € 17

Lo scrittore albanese traccia un ritratto di madre, la sua, che è una carezza leggera. Com'è leggero il mondo intorno a lei: le scale non scricchiolano, quando le percorre. Leggero è il modo di vestire e di parlare. Da bambola è quel pallore, che ricorda le figure del teatro kabuk. Bambola di carta, presenza muta, dolce, attenta, distante. Fredda. E così il viaggio letterario si tramuta nella più complicata delle imprese: conoscere davvero la propria madre. ■

Leggi anche Cattiverie per sempre

Marco Belpoliti

Paterlini scandaglia le ferite che dall'infanzia ci portiamo dentro

Cosa sono capaci di produrre i dolori provati nell'infanzia, nessuno lo sa con certezza. Piergiorgio Paterlini con "Bambinate" (Einaudi, pp. 140, € 16,50) si cimenta con questo: dalla disperazione e dall'ansia passa, in un progressivo spostamento di toni affettivi, al rancore e alla cattiveria del finale. La crudeltà produce crudeltà ci insegna questo romanzo, imperniato su un lontano

avvenimento infantile ai danni di un ragazzino indifeso e fragile, Denis, su cui s'avventa impietoso il gruppo dei bambini. La voce narrante è quella di un uomo tornato a distanza di decenni al proprio paese natale sulle rive del Po per incontrare i vecchi compagni di scuola e per chiudere il cerchio dell'antico dolore, che si è perpetuato, ora che vive in America, nel figlio: bullismo. Dalle prime pagine di grandissima delicatezza, quasi sospese in un'aura di sogno, si torna indietro nel tempo alla violenza generativa della storia, e si finisce quindi in un crescendo di rabbia cieca e folle all'oggi. Paterlini possiede una lingua scorcia, tesa e limpida, uno stile affabulante, che procede per linee progressive svelando quello che è contenuto nelle pieghe della storia e anche dell'anima. Un romanzo sull'infanzia, e insieme sul proprio dolore inespresso, su ciò che, fermentando troppo a lungo nell'interiorità, produce altra sofferenza. Romanzo malinconico sul passato che non passa, scandaglia un sentimento inestinguibile e l'eterna ferita che ciascuno porta con sé, amata e odiata. ■



La strofa

@CasaLettori

"Le nazioni
Linee nella sabbia che il vento cancella per
condurre l'umanità ad un unico abbraccio"

Wole Soyinka, "Migrazioni", 66thand2nd

#VersoDelGiorno